

LEONORI
Via Aurelia, 1050 - Roma
Tel. 06.66.90.9211

Il Messaggero

DOMANI "IL MESSAGGERO TV"

Citroën Xsara Picasso
da 12.990 euro

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. - D. L. 352/2000 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma

ANNO 126 - N. 266 € 0,90 (Italia)

IL MERIDIANO

LUNEDÌ 27 SETTEMBRE 2004 - S. VINCENZO DE PAOLI



71159 92247

I servizi segreti ritengono che i carcerieri puntino ad arrivare alle elezioni per trattare con il nuovo governo di Bagdad
Le Simone: liberateci. I rapitori: c'è tempo

I sequestratori continuano a trasmettere messaggi sul giornale del Kuwait: non vogliamo nessun mediatore Powell: in Iraq la situazione peggiora, pronti a un'escalation militare contro la guerriglia

Tripoli ne ha già fermati 4.500
Clandestini, Pisani: navi e aerei ai libici per bloccare l'esodo



«Con la revoca dell'embargo, l'Italia potrà vendere alla Libia navi e aerei per contrastare gli sbarchi dei clandestini - ha detto il ministro Pisani a Tripoli - e alla Libia ha già imprevisto 4.500 clandestini. Ma è con la ministrazione DE LORNO A PAG. 7

SONO IN TROPPI A MINARE L'UNIONE

di GIUSEPPE MAMMARELLA

ANEGOZIATI per il mercato comune allora lontanissimi dal condividere l'idea della integrazione economica europea, avevano mandato come osservatore un funzionario di medio livello del Foreign Office. Ad un certo punto l'uomo di Londra, che fino ad allora aveva seguito le complesse trattative in rispettoso silenzio, si alzò e salutò i presenti con questa breve e testarda locuzione: «Signori non riuscite mai a mettervi d'accordo su di un trattato, ma anche se vi riuscite: il trattato non verrà mai

CONTINUA A PAG. 7

Roma/Anche gli ausiliari schierati fino alle sei del mattino: 62 euro di sanzione
Corsie preferenziali, multe di notte

ROMA - Iniziano a lavorare mezzanotte e finiscono alle 6. Si fermano dietro un cartellone pubblicitario o sulla soglia di un portone. E già multe. Sono i nuovi ausiliari del traffico nominati dal Comune. Trentotto dipendenti della società Sita che ha in appalto dall'Atac una sessantina di linee bus. Stanno battendo il centro stanziando soprattutto coloro che non rispettano le corsie preferenziali. Una valanga di contravvenzioni anche perché sono tanti gli automobilisti che a torto, credono che la notte fonda il codice della strada si possa rispettare un po' meno.

Desario in Cronaca

BAGDAD - Nuove rivelazioni sulle due Simone giungono dal quotidiano del Kuwait Al-Kai Al-Aam. Secondo alcune fonti, che il giorno le definisce attendibili, Simona Pari e Simona Torretta sono trattate bene e rispettate in nome della Sharia. Sarebbero, però, duramente provate sotto il profilo psicologico. A quanto pare, le ragazze chiederebbero continuamente di essere liberate, ma i sequestratori metterebbero come condizione il ritiro dell'Italia dall'Iraq. Tutto questo mentre le bombe Usa continuano a cadere su Falluja facendo morti e feriti. A Bagdad, e in altre città, la guerriglia continua a fare esplodere autobomba e a sparare colpi di mortaio.

I prigionieri	
	CANADA 1
	EGITTO 6
	FRANCIA 2
	GIORDANIA 6
	GRAN BRETAGNA 1
	IRAN 1
	IRAQ 7
	ITALIA 2
	KUWAIT 1
	LIBANO 4
	MACEDONIA 3
	SOMALIA 1
	TURCHIA 12
	USA 1

ANSA-CENTIMETRI

CONCINA, CUBEDDU, GUAITA, MENGHETTI, PASERO E TERRACINA ALLE PAGG. 2, 3, 4 E 5

L'ANALISI
BLAIR AMMETTE LA GUERRA CAMBIA PELLE di ROBERTO BERTINETTI

L'OBIETTIVO di George Bush e di Tony Blair non è cambiato rispetto alla primavera del 2003, quando i due leader si incontrarono alle Azzorre. Washington e Londra, ha ripetuto ieri il primo ministro britannico, lavorano per far nascere un Iraq libero e democratico, in grado di andare alle urne nel gennaio del prossimo anno

Continua a pag. 2

La riforma che sarà approvata domani trasferisce alle Regioni scuola, polizia locale e sanità. Previsioni smentite: nessun esodo
Devolution "indolore" per gli statali

Soltanto un migliaio i dipendenti in esubero, gli altri non cambieranno neppure ufficio



Luigi Del Neri, ex allenatore del Chievo

Roma: spogliatoio ribelle, ma intanto arriva Del Neri

SERVIZI IN CRONACA E NELLO SPORT



Conto esulta dopo aver segnato il momentaneo vantaggio

Una Lazio generosa perde col Milan a testa alta

SERVIZI NELLO SPORT

VOLO

tra Roma e Trieste con 6 comodi collegamenti quotidiani.

Tariffe a partire da 39 euro* + surcharge e tasse assicurative (€ 20) + tasse aeroportuali (€ 11,54 da Roma e € 9,88 da Trieste) + servizio di vendita diretta (€ 8).

Volo Air One.

Dal 1° ottobre 2004.

www.flyairone.it

Tel. 199.20.70.80-

Air One Partner di Lufthansa

*Tariffa di base senza surcharge e responsabilità per danni di manutenzione approssimativa. Il servizio di vendita diretta (€ 8) per il volo Roma-Trieste è di € 11,54. Il servizio di vendita diretta (€ 8) per il volo Trieste-Roma è di € 9,88. Per informazioni e prenotazioni: 199.20.70.80. Per voli charter: 02.24.96.00. Per voli charter: 02.24.96.00. Per voli charter: 02.24.96.00.

Meno musica e più spettacolo contro il calo degli ascolti
Sanremo non canta più

ROMA - Per Sanremo si cambia. La prossima edizione del festival della canzone, presentata da Paolo Bonolis, non sarà più breve nella durata rispetto a quella del 2004, ma l'esecuzione dei brani in gara non supererà i tre minuti. Motivò? L'audience. Lo scorso anno quando le uogle d'oro salivano sul palco dell'Artison per presentare le canzoni gli ascolti calavano vertiginosamente con grande dispiacere di Simona Ventura & co. e del direttore artistico Tony Renis. Le altre novità? La "fine" del Doppio Festival e l'avvento delle "redrive" vallette.

Molendini a pag. 21

DIARIO D'AUTUNNO

di MAURIZIO COSTANZO

HO letto che qualcuno si è divertito nel commentare le foto in costume da bagno e in pose atletiche del senatore Wlker Bordón. A onor del vero sono foto normali che testimoniano l'esuberanza del suddito e il desiderio di mostrarsi in buona forma fisica. Così come la bandana indossata dal premier non poteva infiaccare l'operato del presidente del Consiglio, ugualmente il Bordón desnudo non mette e non toglie nulla all'attività politica del medesimo. In passato c'è capitato di ascoltare ministri che cantavano o suonavano il pianoforte. L'Italia è sempre stata un Paese d'arte varia e di questo non possiamo farcene una colpa. Ne abbiamo altre occasioni ma, come ho detto più volte, alla nazionalità bisogna rassegnarsi.

IL CASO

MAI DIRE MAI SE UN BIMBO LOTTA PER LA VITA

di MANUEL CASTELLO

LA STORIA. Charlotte è nata prematura un anno fa a Portsmouth, Inghilterra. Pesava, allora, mezzo chilo, era lunga solo 20 centimetri. Pure, con l'aiuto delle macchine, è sopravvissuta, nonostante gravi scompensi polmonari e cardiaci. I medici: ora però dicono: non ce la farà, soffre, meglio staccare la spina. I genitori non vogliono sentir ragioni: mese dopo mese cresce, dicono, può farcela. E' intervenuto il giudice, sentenziando: i medici non stabilizzano il limite tra vita e morte, ma piuttosto se la sofferenza diventa intollerabile. Già, ma come fa una neonata in quello stato a dire "basta"? E' utile o inutile tenerla in vita anche in condizioni oggettivamente "intollerabili"? Mai dire "inutile". Situazioni come quella che vedono la piccola Charlotte e i protagonisti sono, fortunatamente, rare. Meno raro, invece, è per noi medici doverci misurare con la scelta terapeutica. Con la domanda che, spesso dentro di noi, ci poniamo: che cosa stiamo facendo? Che cosa stiamo facendo con un neonato di 25-27 settimane? La domanda è legittima, il dubbio pure. Ma oggi come oggi noi sappiamo bene che tutto quello che possiamo fare per la vita del neonato è giusto

Continua a pag. 13

SERVIZIO A PAG. 13



dal nostro inviato
ANTONIO DE FIORIO

TRIPOLI - «Una revoca totale dell'embargo fa parte dell'Unione europea nei confronti della Libia ha impresso una forte accelerazione al nostro programma di intervento». Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano nella hall dell'Hotel El Mahary, circondato da un nugolo di agenti della sicurezza libica, si ferma pochi minuti per raccontare la lunga trattativa con il collega Nasser El Mabruk: «La caduta dell'embargo all'Italia di vendere e non più prestare a Gheddafi aerei, navi, elicotteri e fuoristrada, necessari per bloccare il traffico dei clandestini». E non è un cambiamento di poco conto: si potrà fare a meno dei pattuglieri misti italo-libici.

Ministro, le carote sembrano che di disperati non partano più dalla Libia verso le coste italiane?

«Abbiamo avuto con la delegazione libica un incontro costruttivo e positivo che ci ha consentito di fare il punto sullo stato di attuazione del programma già concordato nei precedenti incontri».

Cosa prevede?

«La consegna di mezzi aerei, motorvedette, elicotteri, fuoristrada per la vigilanza dei confini, ma soprattutto l'invio di professionisti per gestire il fenomeno dell'immigrazione clandestina e contrastare il racket che ci sta dietro».

Avete parlato anche dei campi di accoglienza da realizzare nel territorio libico?

«I campi si faranno. Non c'è mai stato un problema in proposito, ma soltanto qualche polemica finita sui giornali».

Forse è stato difficile trovare i finanziamenti per strutture che interessano una moltitudine di disperati...

Referendum

Svizzera, no al doppio passaporto per figli e nipoti di immigrati

GINEVRA - Doppio no degli svizzeri alla naturalizzazione facilitata per i figli e i nipoti degli immigrati: chiamati alle urne al termine di una campagna dai toni xenofobi, gli elvetici hanno bocciato le due proposte di riforma volte ad attenuare la severità delle norme sulla concessione del passaporto rossocrociato agli stranieri di seconda e terza generazione. Il verdetto costerà una chiara vittoria della destra nazionalista e populista che non ha esitato ad allargare lo spettro dell'"islamizzazione" del Paese.

Per il governo, che aveva promosso la riforma, e per tutte le organizzazioni di immigrati la sconfitta è amara, anche perché poche settimane fa i sondaggi pronosticavano una vittoria dei sì. Gli elvetici hanno bocciato il decreto sulla concessione agevolata della cittadinanza agli stranieri di seconda generazione con il 56,8% di voti contrari e con il 51,6% per quelli di terza.

«Gli elvetici ci dicono "no" alle misure che tasse e lavorare ma non si è all'altezza di diventare svizzeri?», ha commentato amareggiata Valérie Luechsi, responsabile di Seco, l'organizzazione di giovani stranieri della seconda generazione: «Il verdetto delle urne è una vergogna e un segno di allarme per la democrazia ha deplorato l'Unione sindacale svizzera. Eppure in Svizzera italiana in particolare per lunghi decenni, la percentuale di stranieri supera il 20%: circa 1,5 milioni di persone su un totale di 7 milioni di abitanti».

La visita a Tripoli/«E' stato un incontro molto positivo. E Gheddafi nelle ultime settimane ha già rimpatriato 4.500 clandestini» **Pisano: «Venderemo aerei e navi ai libici»** Il ministro: senza embargo, non dovremo più prestare i mezzi per contrastare gli sbarchi

«No, i fondi ci sono e saranno stanziati nella fase di ricostruzione del decreto di riforma della legge Bossi-Fini».

Ma saranno insufficienti, che fine faranno i due milioni di disperati che dalle spiagge libiche tentano di imbarcarsi verso la Sicilia?

«La Libia è riconosciuta da tutti».

L'ESSEMPIO ALBANESE

Da "centrale" dell'immigrazione clandestina, negli ultimi anni l'Albania è diventata il simbolo di quella legge. E le decine di sbarchi che seguono le notti lungo la costa adriatica sono ormai solo un ricordo.

L'accordo siglato nel '98 tra Italia e Albania prevede l'invio da parte italiana di aiuti economici e di istruttori per la polizia albanese; lo scambio di informazioni e una postazione della Guardia di Finanza sull'isola di Saseo, di fronte a Tirana, un annesso strategico marittimo per controllare la partenza dei gommoni dalle coste albanesi a quelle pugliesi.

Prevede anche una quota annuale di ingressi di immigrati che possono entrare legalmente nel nostro Paese; le quote vengono stabilite per decreto governativo. In caso di mancato rispetto dell'accordo verrebbero meno le provvidenze e gli aiuti italiani al Paese delle Aquile. Da quando è entrato in vigore l'accordo, gli sbarchi sono notevolmente diminuiti, riducenti a pochi decine di clandestini. Accenti bilaterali analitici sono stati stipulati recentemente anche con la Tunisia, il Marocco e l'Egitto; attualmente gli accordi di questo genere firmati dall'Italia sono in tutto 25.

Il come il collo dell'imbuco degli esuli di tutto il continente africano. Non voglio dare i numeri perché se no qualche professoio vorrebbe qui e si metterebbe a contarsi uno per uno allo scopo di contestarmi. C'è un'enorme massa di persone che preme per venire in Europa e noi dobbiamo fornire una risposta politica che non può

limitarsi solo a misure di polizia».

Pub essere più preciso?

«Il nostro piano si muove lungo tre linee. La prima di cui bisogna limitare la partenza dai paesi di origine, con picchi e mirati interventi sul posto. Si deve arrivare - e siamo al secondo punto - a un'immigrazione

regolare sulla base di accordi bilaterali con i singoli paesi. Ciò non esclude anche accordi multilaterali che devono essere favorevoli allo sviluppo nei paesi di origine».

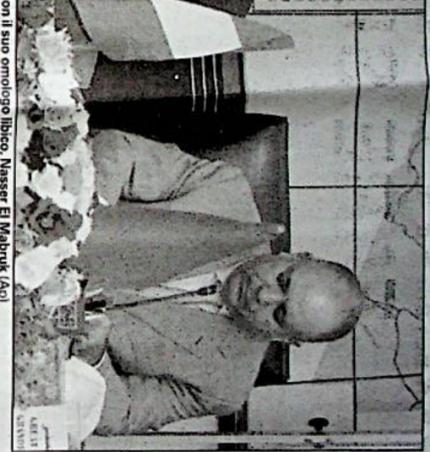
Si riferisce alla realizzazione di quote di ingresso europee?

«No, il percorso delle quote si è rivelato particolarmente complicato nei singoli paesi, escludendo a tutta l'Unione europea sarebbe un grave errore».

E la terza linea del piano? «Bisogna dare una dura risposta al traffico degli esseri umani in cui operano organizzazioni dietro le quali potrebbero nascondersi elementi del terrorismo islamico. I libici finora si sono impegnati seriamente ripartendo nelle loro di origine circa 4.500 clandestini che erano diretti in Italia».

Quando partiranno i primi uomini delle nostre forze di polizia che faranno da istruttori ai libici?

«I primi di ottobre, subito dopo la riunione dei ministri dell'Unione che ratificherà la fine dell'embargo contro la Libia». Pisano ha fretta di partire: il colonnello Gheddafi lo attende nel deserto della Sirte per il saluto sotto la tenda presidenziale.



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano con il suo omologo libico, Nasser El Mabruk (Aq)

«Anche il made in Italy farà la sua parte»

La sospensione dell'embargo, il Made in Italy e pronto a fare la sua parte - ha detto a Tripoli Ursò - con un impegno economico che deve affermarsi a tutte le iniziative politiche e diplomatiche per contrastare gli sbarchi di clandestini. Tra un mese verrà inaugurato il gasdolo Tripoli-Gela, mentre l'ultimo esportatore dell'area in Libia e il 48% circa delle importazioni complessive libiche. E una maggiore cooperazione economica potrebbe rappresentare anche lo strumento per fronteggiare l'immigrazione clandestina. A Tripoli, da ieri, c'è una delegazione di imprenditori italiani guidati dal viceministro Adolfo Ursò per intensificare l'interscambio economico anche in previsione del

la sospensione dell'embargo, il Made in Italy è pronto a fare la sua parte - ha detto a Tripoli Ursò - con un impegno economico che deve affermarsi a tutte le iniziative politiche e diplomatiche per contrastare gli sbarchi di clandestini. Tra un mese verrà inaugurato il gasdolo Tripoli-Gela, mentre l'ultimo esportatore dell'area in Libia e il 48% circa delle importazioni complessive libiche. E una maggiore cooperazione economica potrebbe rappresentare anche lo strumento per fronteggiare l'immigrazione clandestina. A Tripoli, da ieri, c'è una delegazione di imprenditori italiani guidati dal viceministro Adolfo Ursò per intensificare l'interscambio economico anche in previsione del

il fiante dell'utilità alla pesca, arretramento e prodotti alimentari preconfettionati. La delegazione italiana è formata dalle Regioni Lazio, Liguria e Toscana ma anche dalle Camere di commercio di Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Napoli, Oristano, Pordenone, Ravenna, Siena, Teramo, Napoli e Lombardia. Durante la fiera è previsto un seminario tecnico per illustrare agli imprenditori italiani le opportunità di finanziamento a favore di chi investe in Libia e incontri tra Ursò e i rappresentanti delle tre regioni italiane con il ministro dell'economia libico Ekblat, con il vice ministro degli esteri Siala e con il presidente delle camere di commercio Kanun.

Un portavoce governativo a Berlino ha però smentito che sia stata presa in considerazione l'ipotesi di annullare la visita di Schroeder, per la quale continuano i preparativi. Il portavoce ha fatto notare come l'osservanza degli impegni presi e la condizione per la ripresa dei rapporti italo-libici. Il governo tedesco ritiene comunque che la Libia rispetterà gli impegni presi.

Nell'attentato di 18 anni fa alla discoteca di Berlino ovest "La Belle", frequentata soprattutto da soldati americani, tre persone rimasero uccise e 200 ferite. L'attentato è stato attribuito ai servizi segreti di Tripoli e nei mesi scorsi alcuni degli ideatori dell'azione sono stati condannati.

IL CASO DI DREZZO

Burqa, la donna multata scrive a Ciampi: «Ho paura per me e la mia famiglia»

«Spero che lei possa placare questa marea che soffoca regione e tolleranza»



Sabrina Varroni davanti alla fermata dello scouabus

COMO - Ha deciso di rivolgersi al Presidente della Repubblica Sabina Varroni, la donna di Drezzo convertita all'islam, multata due volte nel suo paese perché circola una completamente velata. E lo ha fatto con una lettera aperta a Carlo Azeglio Ciampi, nella quale chiede una sua autorevole presa di posizione.

«So che saprà senz'altro placare questa feroce marea che sta per soffocare il senso della ragione, della tolleranza, della pacifica convivenza tra culture e civiltà diverse».

Nella lettera, Sabrina Varroni racconta la sua storia, la conversione all'islam e la decisione di portare il velo: «Il velo, il cui nome tecnico è *niqab*», scrive la donna - non è un'imposizione, indossarlo è una mia libera determinazione nel convincimento di osservare lo spirito più profondo della fede che ho abbracciato. Non ho mai dato fastidio a nessuno e i miei concittadini, a parte le iniziali, inevitabili incomprendimenti, non ne hanno mai dato a fine ai miei familiari. Il tutto fino al luglio scorso, quando si è innescato il perverso meccanismo che ritengo Lesnaito e che ha ridotto la mia quotidianità a un incubo senza speranza di risveglio. La verità - scri-

ve ancora Sabrina Varroni a Ciampi - è che ho paura, paura per i miei figli, per mio marito, per me».

«Senza che io potessi fare nulla - prosegue la donna - questa vicenda ha travolto i confini della mia piccola comunità, in cui ero accettata e compresa da moltissimo tempo, è esplosa, esasperata e lacerata dalla macchina mediatica. Ora che sono state soddisfatte le manie di protagonismo, la brama di apparire ad ogni costo di qualcuno con cui pur dividevo i banchi di scuola (il riferimento è al sindaco leghista Christian Tolietini, ndr) chi si taceva le mie creature? Ho paura della violenza che que-

liamarsi solo a misure di polizia».

«No, il percorso delle quote si è rivelato particolarmente complicato nei singoli paesi, escludendo a tutta l'Unione europea sarebbe un grave errore».

E la terza linea del piano? «Bisogna dare una dura risposta al traffico degli esseri umani in cui operano organizzazioni dietro le quali potrebbero nascondersi elementi del terrorismo islamico. I libici finora si sono impegnati seriamente ripartendo nelle loro di origine circa 4.500 clandestini che erano diretti in Italia».

DALLA PRIMA PAGINA

Sono in troppi a...

di GIUSEPPE MAMMARELLA
ratificato e anche se venisse ratificato non funzionerebbe mai. Pertanto, per non sprecare altri soldi per la mia diaria, vi saluto e ritorno a Londra». Quarant'anni dopo, nel 1993, l'ex premier britannico John Major, scrivendo sull'*Economist*, ironizzò pesantemente sugli sforzi per la creazione dell'euro sostenendo che non avrebbero mai approdato a nulla. Oggi l'*Economist* colpisce ancora e, in un documentarissimo numero nel numero del 25 settembre, prevede la spaccatura dell'Unione e la nascita di una «Europa alla cartea»: ma, ammantato dalle speranze passate, si mostra più cauto e ottimisticamente aggiunge che non è detto che ciò sia un male. Anzi potrebbe derivare una maggiore flessibilità permettendo ai diversi membri dell'Unione di scegliere tra due o più modelli di integrazione e creando una situazione di concorrenza tra i diversi modelli economici e politici.

A creare lo spaccato dell'Unione non sarebbe tanto la questione dell'ingresso o meno della Turchia, di cui si parla in queste settimane e che certamente contribuirà ad approfondire tensioni e divisioni già esistenti, ma il possibile rifiuto della Costituzione europea che dopo l'approvazione dei governi paesi nei prossimi mesi all'esame dei Parlamentari dell'Unione hanno deciso di sottoporre il documento al referendum popolare, tra di essi alcuni dei maggiori Paesi: la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, la Polonia con la Germania ancora incerta. Alcuni di questi Paesi potrebbero votare contro la Costituzione e a questo punto si aprirebbe una crisi dalle conseguenze imprevedibili. Fin qui le previsioni dell'*Economist* che questa volta potrebbe azzeccare o comunque avvicinarsi di molto.

Già dai risultati delle ultime elezioni per il Parlamento europeo è emerso che, al momento, l'atteggiamento di molti europei nei confronti dell'Unione non è particolarmente favorevole. Secondo una recente inchiesta dell'Eurometro solo gli italiani, gli spagnoli, i portoghesi e i turchi hanno in maggioranza una "immagine positiva" dell'Europa, tutti gli

altri cittadini europei denunciano perplessità di vario genere per cui nel favore all'Europa si va dal 45 per cento dei francesi al 25 per cento dei cittadini britannici con una media del 43 per cento. I motivi del malumore sono diversi: tra i più seri la delusione per l'euro e per un'economia in stallo, lontana dai traguardi raggiunti da quella americana; l'incomprensione dei meccanismi decisionali di Bruxelles. Poi ci sono le ragioni partocentriche. Paesi: l'intenso traffico dei Tir attraverso i valichi alpini che minaccia l'ambiente e la qualità della vita degli austriaci; i francesi che, nella prospettiva di un'Europa anglofrancese, sono preoccupati che una sostituzione a cui la Francia ha dato un contributo così determinante possa cadere sotto l'influenza dominante degli anglosassoni; i commentanti inglesi, che protestano per le molte imposte per la mancata adozione del sistema metrico decimale introdotto dalla legge europea.

La lista delle "delicances" è lunga e non priva di bizzarrie. E' reale il timore che al momento dei referendum tutte queste ragioni, quelle serie e quelle meno serie, si coagolino nel rifiuto della Costituzione. Il "no" di due o tre Paesi minori non sarebbe sufficiente ad affossarla, ma quello di un Paese come la Francia, dove il referendum sull'euro passò per un soffio e dove il partito socialista appare diviso, potrebbe il problema se non di un abbandono di una profonda revisione che creerebbe una lunga e pericolosa situazione di stallo. Ma c'è anche l'ipotesi che la bocciatura della Costituzione possa essere favorita da quei governi e da quelle forze politiche che per una serie di motivi (di cui i rapporti con gli Stati Uniti e l'ingresso della Turchia sono i principali) ma non gli unici) puntano decisamente ad un'Europa a due velocità: un'idea non nuova e di cui si parla ormai da più di trent'anni. D'accordo con l'*Economist*, non sarebbe una tragica, anzi potrebbe essere la soluzione a molti dei disastri e delle divisioni attuali, a condizione però che le due "Europe" non nascano conflittuali e anzi mantengano un alto grado di integrazione nei settori cruciali.